



Regione Lombardia

IL CONSIGLIO

X LEGISLATURA

ATTI: 2591

SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 2013

DELIBERAZIONE N. X/181

Presidenza del Presidente CATTANEO

Segretari: Consiglieri MARONI M.D. e CASALINO

Consiglieri in carica:

ALFIERI Alessandro	COLUCCI Alessandro	MARTINAZZOLI Donatella
ALLONI Agostino	CORBETTA Gianmarco	MELAZZINI Mario Giovanni
ALTITONANTE Fabio	D'AVOLIO Massimo	MICHELI Paolo
AMBROSOLI Umberto	DE CORATO Riccardo	NANNI Iolanda
ANELLI Roberto	DEL GOBBO Luca	PAROLINI Mauro
BALDINI Maria Teresa	DOTTI Francesco	PAROLO Ugo
BARBONI Mario	FANETTI Fabio	PEDRAZZINI Claudio
BARONI Anna Lisa	FATUZZO Elisabetta	PIAZZA Mauro
BARZAGHI Laura	FERMI Alessandro	PIZZUL Fabio
BIANCHI Dario	FERRAZZI Luca	RIZZI Fabio
BORGHETTI Carlo	FIASCONARO Andrea	ROLFI Fabio
BRAMBILLA Enrico	FORMENTI Antonello	ROMEO Massimiliano
BRIANZA Francesca	FORONI Pietro	ROSATI Onorio
BRUNI Roberto	FOSSATI Lino	SAGGESE Antonio
BUFFAGNI Stefano	GAFFURI Luca	SALA Alessandro
BUSI Michele	GALLERA Giulio	SALA Fabrizio
CAPELLI Angelo	GALLI Stefano Bruno	SANTISI in SAITA Silvana
CARCANO Silvana	GIRELLI Gian Antonio	SCANDELLA Jacopo
CARRA Marco	LENA Federico	SORTE Alessandro
CARUGO Stefano	MACCABIANI Giampietro	STRANIERO Raffaele
CASALINO Eugenio	MACCHI Paola	TIZZONI Marco
CASTELLANO Lucia	MAGONI Lara	TOIA Carolina
CATTANEO Raffaele	MALVEZZI Salvatore Carlo	TOMASI Corrado
CAVALLI Alberto	MANTOVANI Mario	VALMAGGI Sara
CECCHETTI Fabrizio	MARONI Maria Daniela	VILLANI Giuseppe
CIOCCA Angelo	MARONI Roberto	VIOLI Dario
COLLA Jari	MARSICO Luca	

Consiglieri in congedo: BARONI e MARONI R.

Consiglieri assenti:

Risultano pertanto presenti n. 78 Consiglieri

Assiste il Segretario dell'Assemblea Consiliare: MARIO QUAGLINI

OGGETTO: RISOLUZIONE IN MERITO ALLE POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA DI MAGGIORE INTERESSE PER LA LOMBARDIA.

INIZIATIVA: COMMISSIONE CONSILIARE I (ART. 103, COMMA 2 DEL REGOLAMENTO GENERALE)

CODICE ATTO: RIS/8

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Vista la proposta di Risoluzione n. 8 approvata dalla commissione consiliare I in data 30 ottobre 2013;

a norma dell'articolo 103, comma 2, del Regolamento generale, con votazione palese, per alzata di mano

DELIBERA

di approvare la Risoluzione n. 8 in merito alle politiche dell'Unione europea di maggiore interesse per la Lombardia, nel testo che così recita:

“Il Consiglio regionale della Lombardia

considerata

- la disposizione del primo capoverso del comma quinto dell'articolo 117 della Costituzione, la quale prevede che le “Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, nelle materie di loro competenza, partecipano alle decisioni dirette alla formazione degli atti normativi comunitari”;
- la disposizione del comma 3 dell'articolo 6 dello Statuto di autonomia della Lombardia, la quale prevede che la “Regione Lombardia partecipa, nel rispetto della Costituzione e dell'ordinamento comunitario, alla formazione delle politiche dell'Unione europea”;

vista

la disposizione del comma 4 dell'articolo 39 dello Statuto di autonomia della Lombardia, la quale prevede che il “diretto coinvolgimento del Consiglio regionale è assicurato con riguardo alla definizione della posizione della Regione nella formazione degli atti comunitari e statali di adeguamento al diritto comunitario”;

visto

il programma dei lavori adottato dalla Conferenza dei Presidenti dei gruppi consiliari il 16 settembre 2013, nel quale è previsto di dedicare l'intera seduta consiliare del 5 novembre alle tematiche europee, nell'ambito di una serie di eventi di rilevanza europea che si svolgeranno nella settimana dal 4 all'8 novembre 2013;

vista

la nota in data 30 settembre 2013 del Presidente del Consiglio regionale e del presidente della I commissione “Programmazione e bilancio” con la quale comunicano ai presidenti delle commissioni permanenti e speciali la procedura per l'approvazione della proposta di risoluzione della I commissione in tema di politiche comunitarie da trattare nella seduta consiliare del 5 novembre 2013;

preso atto

- che la predetta procedura non ha contemplato la formale assegnazione del programma di lavoro della Commissione europea per il 2013, anche in considerazione della circostanza che i termini previsti dal Regolamento generale del Consiglio e dalla legge regionale 21 novembre 2011, n. 17 (Partecipazione della Regione Lombardia alla formazione e attuazione del diritto dell'Unione europea) prevedono la chiusura della sessione comunitaria entro il 31 marzo di ogni anno;
- delle risultanze del lavoro istruttorio svolto dalle commissioni permanenti e speciali, e in particolare:
 - dell'audizione del sottosegretario Ugo Parolo nella commissione speciale “Rapporti tra Lombardia, Confederazione Elvetica e Province Autonome”;
 - dell'audizione del dirigente della Delegazione di Bruxelles dott. Gianlorenzo Martini in I commissione;
 - dell'audizione del funzionario della Delegazione di Bruxelles dott. Folco Ciulli nelle commissioni V e VI;
 - delle audizioni svoltesi in tutte le commissioni con i dirigenti delle Direzioni generali della Giunta regionale competenti per materia;
- delle note di contributo che le commissioni permanenti e speciali hanno trasmesso alla I commissione;
- della proposta di risoluzione trasmessa dal Comitato paritetico di controllo e valutazione alla I commissione, nonché della circostanza che il Presidente del Comitato, nel corso dell'audizione in I commissione del 17 ottobre 2013, ha riferito che i contenuti della proposta possono trovare idonea collocazione nella proposta di risoluzione della I commissione;

rammentato che

con l'entrata in vigore del trattato di Lisbona il 1° dicembre 2009 si è compiuto un importante passo in avanti per rendere possibile una collaborazione tra tutti i livelli di governo in Europa. In particolare, il nuovo Trattato rafforza l'applicazione del principio di sussidiarietà – secondo il quale le decisioni devono essere prese al livello più possibile vicino ai cittadini – e, con esso, il ruolo delle Assemblee regionali che, esplicitamente, sono chiamate al controllo di sussidiarietà dei progetti di atti legislativi dell'Unione europea;

considerato che

per svolgere in maniera efficiente un ruolo attivo e proficuo nella fase di formazione del diritto dell'Unione europea, non solo sotto il profilo del rispetto del principio di sussidiarietà bensì in termini di valutazione di impatto della normativa comunitaria sul tessuto socio-economico regionale, è necessario che la Regione individui le priorità e le relative linee guida dell'azione di “governo” per una partecipazione attiva alla fase ascendente del processo normativo dell'Unione europea;

preso atto

del contenuto delle macroaree nelle quali è suddiviso il Programma di lavoro della Commissione europea 2013, nonché del Programma di lavoro della Commissione europea 2014;

preso atto, altresì, che

sul tema della programmazione comunitaria 2014-2020, facendo seguito alla pubblicazione nel giugno 2011 della proposta di Quadro finanziario pluriennale dell'UE [COM(2011) 500 final "A Budget for Europe 2020"], nell'ultimo trimestre 2011 la Commissione europea ha pubblicato le proposte legislative che delincono il quadro regolamentare della Politica di Coesione, della Politica Agricola Comunitaria (PAC) e di Horizon 2020 per il periodo 2014-2020;

preso atto, inoltre, che

dal 2010 Regione Lombardia sta lavorando su molteplici fronti per la costituzione di una Strategia Macroregionale Alpina e che lo scorso 18 ottobre 2013 gli Stati e le Regioni dell'area alpina hanno sottoscritto una risoluzione politica per l'attuazione della Strategia dell'UE per la Regione Alpina, concordando di dare mandato al Governo francese di sottoporre la risoluzione alle istituzioni europee;

preso atto, infine, che

Regione Lombardia, a seguito della pubblicazione delle proposte legislative di cui sopra, sul tema della programmazione comunitaria 2014-2020:

- ha garantito il presidio tecnico dei negoziati in corso a livello comunitario e nazionale;
- ha avviato una attività di confronto esterno con le parti sociali ed economiche partecipanti al Patto per lo Sviluppo e interno con le direzioni generali;

e che tali attività hanno condotto alla predisposizione del documento di indirizzi strategici "Indirizzi per la definizione dei Programmi Operativi Regionali 2014-2020 a valere sui Fondi strutturali: Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale (FESR) e Fondo Sociale Europeo (FSE)" che verrà portato all'approvazione della Giunta regionale;

delibera

I) nell'ambito delle politiche dell'Unione europea, **di raccomandare alle istituzioni europee** le seguenti priorità:

- a) quanto al tema dell'**immigrazione** si sottolinea il carattere di grande attualità e drammatica urgenza dei tragici eventi verificatisi nel Mediterraneo in queste ultime settimane. Al fine di porre rimedio a tali emergenze umanitarie risulta necessario in particolare:
 - 1) la revisione immediata degli accordi di Dublino 2 attraverso la modifica della previsione che lascia in capo allo "Stato di primo arrivo" tutte le incombenze di assistenza, accoglienza e verifica dei requisiti individuali per la concessione dello status di rifugiato o della protezione internazionale. Occorre sancire il principio della redistribuzione obbligatoria dei richiedenti asilo, mentre oggi è prevista solo una redistribuzione facoltativa di chi ha già ottenuto lo status di rifugiato;
 - 2) un intervento diretto all'effettiva compartecipazione economica e operativa della UE alle spese e agli sforzi sostenuti dall'Italia in materia di politiche migratorie, di assistenza ai minori stranieri non accompagnati e di contrasto all'immigrazione clandestina;
 - 3) un impegno della UE per un piano internazionale di contrasto alla criminalità e alle mafie attive nella tratta di essere umani, oltre che a porre in essere azioni di dura repressione nei confronti degli scafisti;

- 4) l'accelerazione della entrata in funzione del nuovo monitoraggio marittimo Eurosur e un elevato rafforzamento di Frontex (Agenzia europea per la gestione della cooperazione internazionale alle frontiere esterne degli Stati membri dell'Unione europea), il cui programma prevede la riduzione di "traffici criminali e migranti irregolari verso la UE" da attuarsi attraverso il coordinamento del pattugliamento delle frontiere esterne aeree, marittime e terrestri degli Stati della UE e l'implementazione di accordi con i Paesi confinanti con la UE per la riammissione degli extracomunitari respinti lungo le frontiere;
 - 5) un impegno dell'Unione e degli Stati membri a modificare o a rivedere eventuali normative che infliggono sanzioni a coloro che prestano assistenza ai migranti in pericolo in mare; l'invito alla Commissione a rivedere, eventualmente, la direttiva 2002/CE del Consiglio volta a definire le sanzioni in caso di favoreggiamento dell'ingresso, del transito e del soggiorno illegali, al fine di chiarire che la prestazione di assistenza umanitaria ai migranti che si trovano in pericolo in mare va considerata positivamente e non costituisce in alcun modo un'azione sanzionabile;
 - 6) l'adozione di ulteriori misure di aiuto e sostegno socio-economico concreto dei paesi esteri, atte a prevenire ed evitare fenomeni di immigrazione di massa verso le frontiere europee, incentivando anche la cooperazione internazionale allo sviluppo;
 - 7) il sostegno, anche in sede europea, degli accordi bilaterali – anche quelli già siglati – tra Ministro italiano dell'Interno e i governi mediterranei interessati dai fenomeni di forte emigrazione verso le coste italiane, con particolare attenzione alla procedura accelerata per la riammissione nei paesi di origine dei migranti senza permesso di soggiorno, nonché il sostegno delle azioni per una più efficace politica di identificazione;
 - 8) l'invito agli Stati membri a porre immediatamente fine a eventuali pratiche di detenzione inappropriata e prolungata in violazione del diritto internazionale ed europeo, segnalando che i provvedimenti detentivi nei confronti dei migranti devono sempre costituire oggetto di decisione amministrativa, nonché essere debitamente giustificati e temporanei;
- b) con riferimento al capitolo **“Costruire un’Europa sicura”** del Programma di lavoro della Commissione per il 2013 e tenuto conto di quello per il 2014, risulta necessario che, relativamente alle proposte volte a istituire una Procura europea e dirette alla lotta al traffico di armi da fuoco, alla cooperazione giudiziaria e alla revisione della legislazione sulla sicurezza nucleare, le istituzioni europee ispirino le proprie iniziative nel senso di:
- 1) intraprendere azioni importanti volte a promuovere un circolo virtuoso di collaborazione fra le amministrazioni nazionali e i sistemi giudiziari finalizzate al miglioramento della cooperazione giudiziaria in materia penale e civile;
 - 2) consentire che la prima relazione anticorruzione e il primo quadro di valutazione giudiziario contribuiscano a facilitare l'individuazione e l'applicazione delle migliori pratiche;
 - 3) elaborare proposte rivolte agli Stati per l'intensificazione della cooperazione nella lotta contro la dimensione transfrontaliera della criminalità organizzata e i suoi traffici illeciti, per l'implementazione degli strumenti contro la frode e la corruzione, e per la creazione, ove manchino, delle reti e degli scambi necessari;
 - 4) fornire agli Stati membri, attraverso un accordo su nuove modalità di governance di Schengen, un nuovo e importante strumento per consolidare la fiducia reciproca nel controllo comune delle frontiere; tale accordo dovrebbe prevedere, fra l'altro, anche la possibilità per gli Stati membri di sospendere il trattato di Schengen per casi di particolare gravità e per fronteggiare situazioni che mettono a rischio la stabilità dei paesi interessati, rafforzando quanto già previsto all'articolo 2 della Convenzione di applicazione dell'Accordo di Schengen del 14 giugno 1985;

c) quanto all'**obiettivo di ridurre la povertà e l'esclusione sociale**, nell'ambito delle strategie di Europa 2020, si sottolinea come esso rappresenti una finalità di sicuro interesse per le politiche regionali, poiché le Regioni, insieme agli enti locali, contribuiscono in modo rilevante al raggiungimento di quest'obiettivo, essendo i destinatari di una quota della spesa complessiva destinata alla protezione e ai servizi sociali a favore delle persone in condizione di povertà o di esclusione sociale.

Nell'ambito dell'obiettivo dell'iniziativa faro compresa nella piattaforma europea contro la povertà e l'esclusione sociale di Europa 2020, si ritiene, quindi, necessario rafforzare un impegno comune degli Stati della UE per garantire l'inclusione sociale e la lotta alla povertà, anche in considerazione delle nuove forme di povertà, conseguenti all'attuale crisi economica. In particolare, risulta necessario promuovere, privilegiare e sostenere, nell'ambito del contesto europeo, le seguenti finalità:

- 1) eliminazione della povertà infantile e giovanile, al fine di spezzare il circolo chiuso intergenerazionale della povertà e di migliorare le opportunità di vita, mediante specifiche prestazioni sociali più efficaci e incisive, volte anche a garantire un'istruzione scolastica pubblica, rapportata ai parametri europei che prevedono l'incremento del grado di istruzione a tutti i livelli e la riduzione dell'abbandono scolastico;
- 2) sviluppo di forme di collaborazione tra pubblico e privato per incrementare il potenziale dell'economia sociale, in particolare sostenendo l'impresa sociale e il terzo settore nelle diverse peculiarità;
- 3) promozione dell'inclusione attiva nella società e nel mercato del lavoro dei gruppi più vulnerabili, prevedendo anche interventi di programmazione in ambito carcerario, volti a finanziare progetti di riabilitazione e reintegrazione nel tessuto sociale per i detenuti, gli ex detenuti e le loro famiglie;
- 4) implementazione dell'offerta di abitazione per le nuove categorie in situazione di difficoltà, quali i genitori separati, i genitori monoparentali con figli o senza figli conviventi, le famiglie numerose, le giovani coppie, i disoccupati e le persone sole, in particolare gli anziani e i giovani;
- 5) contrasto dell'esclusione finanziaria e del sovra indebitamento, raccomandando una maggiore attenzione a quest'attuale problematica, già presente nel Pacchetto Investimenti Sociali (PIS), che costituisce un quadro integrato di interventi, rivolti anche ai giovani, e rapportati alle differenze sociali, economiche e di bilancio degli Stati membri;
- 6) prevenzione e contrasto dell'esclusione sociale, anche favorendo l'inclusione sociale dei soggetti con disabilità e fragilità, delle fasce di popolazione con disagio sociale e a rischio di emarginazione, favorendo azioni integrate e politiche sociali capaci di affrontare la multidimensionalità del disagio sociale e ogni tipo di discriminazione;
- 7) semplificazione delle politiche sociali per concentrarsi sui destinatari effettivi, in modo da fornire sistemi di protezione sociale adeguati e sostenibili, anche al fine di ridurre il rischio di disgregazione ed evitare che la spesa sociale, in futuro, sia sempre più elevata, prevedendo forme di sostegno al reddito in analogia ad alcuni Stati membri;
- 8) promozione delle eccellenze lombarde nell'ambito scientifico-organizzativo e sostegno alla messa in rete dei rilievi clinici, anche al fine di una razionalizzazione delle liste di attesa;
- 9) nell'ambito del rafforzamento dello sviluppo della ricerca e dell'innovazione tecnologica porre particolare attenzione e sostegno ai progetti della ricerca sanitaria e farmacologica;
- 10) azioni per rendere operativa la Direttiva 2011/24/UE per l'erogazione di prestazioni sanitarie su un piano di reciprocità, trasparenza dei costi e pari opportunità e garantendo contestualmente che l'integrazione dei sistemi sanitari degli Stati membri e la copertura finanziaria non gravino sul paziente e sul sistema sanitario che eroga la prestazione, ma siano immediatamente esigibile nei confronti del sistema sanitario di provenienza del paziente;

- 11) promozione e incentivazione di programmi e iniziative volte all'educazione alla salute e a corretti stili di vita, al fine di ridurre i costi sanitari e sociali e per prevenire l'insorgere di patologie;
 - 12) promozione di norme che garantiscano l'uniformità delle prestazioni sociali su tutto il territorio comunitario, anche al fine di scoraggiare il crescente fenomeno del "turismo sociale" (trasferimento di cittadini in altri paesi UE al fine di ottenere prestazioni sociali più vantaggiose);
 - 13) promozione della permanenza in famiglia degli anziani in situazione di fragilità, con particolare attenzione ai soggetti non autosufficienti;
- d) quanto alle politiche europee relative all'**accesso al credito**, la Commissione europea, come da comunicazione del 23 ottobre 2012 sul Programma di lavoro per il 2013, ha ben presente che per promuovere la competitività attraverso il mercato unico e la politica industriale è necessario contrastare le notevoli difficoltà incontrate dalle imprese, in particolare le PMI, per l'accesso al credito, specie in un periodo come quello attuale attraversato dalla crisi. Condividendo l'idea che le imprese e il mercato possono ripartire anche grazie al sistema creditizio, risulta necessario che le istituzioni europee definiscano una serie di comportamenti virtuosi rivolti alle banche, al fine di porre al centro delle loro strategie finanziarie il sostegno alle aziende, ai lavoratori, alle famiglie (azioni per il sostegno sociale). L'adozione di tali "buone pratiche" da parte del sistema bancario potrà essere promossa attraverso idonee forme incentivanti (ad esempio tramite agevolazioni fiscali);
- e) quanto alla **sicurezza dei piccoli risparmiatori e imprenditori**, la riforma del sistema bancario introduce il passaggio dal bail-out, il salvataggio degli istituti con i soldi pubblici, al bail-in, il salvataggio, dopo gli azionisti e gli obbligazionisti, con i soldi dei proprietari e dei detentori di titoli delle banche (in ultima istanza anche dei depositanti con conti superiori a centomila euro). Si ritiene non opportuno ripartire il rischio default alle imprese e ai risparmiatori legati agli istituti bancari solo da rapporto di correntisti e non con finalità di investimento nell'istituto bancario. Risulta, pertanto, necessario che le istituzioni europee si impegnino a dirimere la questione bail-in e a rivedere lo schema del Single Resolution Mechanism (SRM), affinché siano tutelati tutti i depositi delle imprese e dei risparmiatori anche se non garantiti, stralciandoli dal provvedimento in maniera che godano di una indennità e protezione assoluta e globale nei confronti delle soluzioni bail-in;
- f) quanto alla **tutela del credito**, al centro dell'attenzione delle politiche europee vi sono la sicurezza e la competitività delle imprese, come si evince dal Programma di lavoro della Commissione europea; è noto, infatti, quanto sia fondamentale per un'impresa poter fare affidamento su un recupero certo e in tempi brevi dei propri crediti. Risulta, quindi, necessario che le istituzioni europee promuovano politiche volte a garantire e tutelare i crediti delle imprese in tutti i Paesi membri dell'Unione che ancora, come l'Italia, registrano difficoltà in tale ambito;
- g) quanto all'**Agenda Digitale Europea**, la Commissione europea sottolinea che un passaggio più rapido all'economia digitale avrà effetti positivi in tutti i settori, promuovendo la produttività, l'efficienza e l'innovazione. L'Agenda Digitale Europea dovrà essere completata dai Paesi dell'Unione entro il 2020 e rappresenta un'opportunità unica per generare posti di lavoro ad alta professionalità sia in ambito di creazione, sviluppo e gestione di software, sia nella creazione, sviluppo e gestione di contenuti. Senza queste professionalità, che sosterranno il processo di miglioramento e abbattimento dei costi delle procedure burocratiche e miglioreranno la competitività delle imprese (supportandole nella comunicazione e commercializzazione a livello internazionale), non vi è alcuna possibilità di rimanere competitivi economicamente. Investire sulla

formazione e sul talento dei giovani, incentivandone anche l'inserimento lavorativo con il finanziamento di iniziative di start up in ambito tecnologico e nel settore della produzione di contenuti web è la strada per aiutare le imprese a raggiungere i mercati di tutto il mondo e per creare posti di lavoro ad alta produttività. Pertanto, si ritiene fondamentale che le istituzioni europee attuino politiche volte a:

- 1) destinare idonee risorse all'adeguamento tecnologico delle aziende e alla formazione degli operatori del settore digitale che si occupano dei contenuti, nonché per il finanziamento di imprese e start up di imprese che producono software innovativi e soprattutto che creano e gestiscono contenuti per la comunicazione, l'informazione, il marketing e la commercializzazione;
 - 2) favorire la nascita di incubatori di aziende digitali, sia tecnologiche sia di contenuti;
- h) una forma di commercio che sta avendo ampia diffusione, quale l'**e-commerce**, si presta a creare talora disfunzioni a causa di una mancata regolazione del fenomeno. La Commissione europea in ambito fiscale si è posta l'obiettivo nel Programma di lavoro per il 2013 di "rendere il regime dell'IVA più efficiente tramite una revisione delle strutture delle aliquote" e nel Programma di lavoro per il 2014 di andare "verso un sistema IVA definitivo". Nell'ambito della disciplina dell'e-commerce, risulta importante che si continui a perseguire l'armonizzazione dei regimi fiscali, sia fra i Paesi membri sia con quelli extra UE, con particolare riferimento alle imposte che gravano sul valore aggiunto;
- i) quanto alla tutela dei marchi, si evidenzia il loro ruolo nelle strategie di marketing e promozione del nome dell'impresa, dell'affermazione dell'immagine e della reputazione dei prodotti agli occhi del consumatore. È attraverso questo processo che un'impresa costruisce un rapporto di fiducia con i propri clienti, che sono anche disposti a pagare un prezzo più alto per un prodotto contrassegnato da un marchio a loro noto e che corrisponde alle loro aspettative. Una fiducia che è fondamentale per l'acquisizione e il mantenimento di quote di mercato sia intra UE che extra UE. Inoltre, i marchi forniscono alle imprese un incentivo a investire nel mantenimento e miglioramento della qualità dei prodotti, perché è vitale che i prodotti contrassegnati da un certo marchio mantengano un'immagine positiva. Poiché le istituzioni europee intendono migliorare la tracciabilità dei prodotti di consumo lungo tutta la catena di fornitura, risultano opportuni:
- 1) l'implementazione di strumenti europei e nazionali per la tutela dei marchi, affinché sia garantita e chiaramente identificata l'origine della materia prima e il luogo del processo produttivo;
 - 2) la salvaguardia e tutela dei marchi italiani a partire dal settore alimentare e della moda attraverso un rafforzamento delle già esistenti norme europee contro la contraffazione dei prodotti;
 - 3) il pieno sostegno alla proposta di regolamento Tajani – Borg approvata nella Commissione Mercato Interno e Protezione dei Consumatori del Parlamento europeo che ha espresso voto favorevole all'obbligo dell'indicazione geografica sui prodotti destinati al mercato europeo (il cosiddetto "Made in");
- j) nel Programma regionale di sviluppo della X legislatura – approvato con deliberazione del Consiglio regionale 9 luglio 2013 n. 78 – è previsto il sostegno al commercio storico, di vicinato e di prossimità sociale e la valorizzazione delle eccellenze anche attraverso il sostegno della **filiera a Km 0**.
L'Unione europea ha tra i suoi obiettivi quello di raggiungere una politica in materia di appalti pubblici equilibrata, che sostenga una domanda di beni, opere e servizi rispettosi dell'ambiente, socialmente responsabili e innovativi, attraverso procedure più semplici, più flessibili e di facile accesso per le imprese, in particolare le PMI.

In quest'ambito l'UE ha dettato la Strategia Europa 2020, la quale prevede, tra le numerose misure destinate al rilancio dell'economia sostenibile, anche nuove indicazioni in materia di appalti per le pubbliche amministrazioni, allo scopo di contribuire alla tutela ambientale. Nel dettaglio, gli appalti pubblici relativi a servizi e beni dovranno essere conformi alle regole ecosostenibili (efficienza energetica, accessibilità e innovazione) e contribuire al conseguimento di un maggiore rispetto per l'ambiente, a migliorare la salute pubblica generale e ridurre i consumi energetici. In particolare le istituzioni europee valutino l'opportunità di:

- 1) implementare le proprie politiche, al fine di indirizzare le pubbliche amministrazioni verso una gestione più green degli acquisti e degli appalti, in primis con l'approvvigionamento di prodotti e servizi a basso impatto ambientale;
 - 2) sostenere gli Stati membri affinché possano concludere appalti pubblici green, basati sia sull'acquisto di beni a Km 0, quindi in loco, sia sul controllo delle sostanze pericolose e sul rispetto della normativa relativa allo smaltimento e al riciclaggio dei rifiuti, nonché sulle emissioni inquinanti e sulla scelta di sistemi di energia rinnovabile;
- k) nell'ambito delle modifiche alla direttiva 2006/123/CE relativa ai **servizi nel mercato interno** (cosiddetta Bolkestein), è importante che le istituzioni europee valutino di introdurre una maggiore flessibilità per le Regioni europee circa l'applicazione dei motivi imperativi di interesse generale, disciplinati nel nostro ordinamento dal decreto legislativo 59/2010, al fine di tutelare maggiormente particolari situazioni proprie di ogni singolo territorio regionale;
- l) quanto al tema della **competitività delle imprese**, risulta necessario:
- 1) il sostegno alla attrattività regionale con particolare attenzione ai costi energetici e alla semplificazione delle regole, ponendo la questione dei controlli in fase post insediamento;
 - 2) l'implementazione di una politica tesa al rilancio del manifatturiero e del sistema industriale ecosostenibile in cui l'innovazione e la ricerca siano assi fondamentali; in questo contesto una attenzione specifica dovrà essere posta verso le multinazionali, non tanto per limitarne l'azione quanto per la definizione a livello europeo di un codice etico-sociale a cui il sistema delle imprese e della finanza abbiano a far riferimento;
 - 3) il rafforzamento del sistema delle MPMI e dell'artigianato, verso i quali vanno concretizzate politiche a sostegno dell'aggregazione d'impresa, dei distretti e dei cluster, verso un'applicazione territoriale di quanto contenuto nello Small Business Act, nonché l'internazionalizzazione delle PMI finalizzata all'esportazione e non al decentramento produttivo;
- m) quanto alle **infrastrutture di trasporto**, il territorio dell'Unione europea è uno dei più ricchi al mondo, per via dell'elevata densità della popolazione, tuttavia le connessioni fra Stati membri sono ridotte a pochi varchi. Le reti di trasporto sono strettamente correlate allo sviluppo dell'economia, soprattutto per quanto riguarda il trasporto merci. Per tali motivi la UE, fin dagli anni '90, ha definito azioni per la rete transeuropea di trasporto. Lo sviluppo della rete di trasporto transeuropea TEN-T è programmato in base all'attesa di un aumento del traffico che da qui al 2020 dovrebbe raddoppiare. Il 29 giugno 2011 la Commissione europea ha adottato una proposta riguardante il prossimo quadro finanziario pluriennale per il periodo 2014-2020, contemplando la creazione di un nuovo strumento integrato per gli investimenti destinati alle infrastrutture prioritarie dell'Unione nei settori dei trasporti, dell'energia e delle telecomunicazioni: il "meccanismo per collegare l'Europa" (Connecting Europe Facility, CEF). Si tratta di un quadro di risorse e regole che consentono di trattare in maniera omogenea tutte le infrastrutture TEN, in primo luogo TEN-T.

Lo stanziamento iniziale, 50 miliardi di euro, è stato ridotto a circa 26 miliardi, di cui circa 11 destinati al Fondo di Coesione, al quale non è ammessa l'Italia. In sintesi la dotazione disponibile per la tipologia di interventi che interessano il territorio lombardo è di circa 13 miliardi di euro. L'80 per cento delle risorse è destinato all'eliminazione delle strozzature, ad accrescere l'interoperabilità ferroviaria e alla realizzazione dei collegamenti mancanti. Per tali motivi risulta importante che:

- 1) siano attivate tempestivamente risorse e strutture per una partecipazione competitiva alle procedure concorsuali citate, dal momento che le assegnazioni saranno decise sulla base di procedure selettive a cui parteciperanno i diversi territori dell'UE;
- n) quanto al tema della **qualità dell'aria**, l'Unione europea ha riconosciuto che l'inquinamento atmosferico genera una serie di effetti dannosi per la salute umana e per l'ambiente. Il 2013 è stato dichiarato "Anno europeo dell'Aria", in occasione del quale si è tenuta a Bruxelles la "Green week Conference 2013", incentrata sull'argomento "Cleaner air for all" (Aria più pulita per tutti). Regione Lombardia ha contribuito sul piano politico e sul piano tecnico in qualità di componente dell'Air Quality initiative of Regions (AIR).

In Lombardia, le condizioni meteo-climatiche e le caratteristiche morfologiche del territorio favoriscono la formazione e impediscono la dispersione degli inquinanti atmosferici, con fenomeni di accumulo duraturi nel tempo; per questo motivo, nonostante le emissioni rapportate alla popolazione o al PIL prodotto siano paragonabili alle migliori aree europee con analoga vocazione produttiva, le concentrazioni misurate al suolo risultano significativamente più elevate. Per garantire un apprezzabile miglioramento della qualità dell'aria si rendono, pertanto, necessari interventi anche di carattere straordinario, secondo un approccio multisettoriale. Tali interventi dovranno essere graduati in funzione delle tipicità del territorio lombardo e nel pieno riconoscimento dell'attuale situazione di crisi economica, per conciliare gli obiettivi di riduzione dei livelli di inquinamento e di tutela della salute, con la necessità di limitare gli impatti economici sul tessuto produttivo e sulle famiglie. Diventa quindi fondamentale operare in sede europea per il pieno riconoscimento delle specificità del bacino padano, con riferimento alle particolari condizioni meteo-climatiche e alle caratteristiche morfologiche del territorio, al fine di sollecitare lo stanziamento di risorse aggiuntive a sostegno degli interventi previsti negli atti di pianificazione e di programmazione regionale in materia di qualità dell'aria.

La qualità dell'aria è disciplinata dalla direttiva europea 2008/50, recepita in Italia con il decreto legislativo 155/2010, che, fra le varie disposizioni, stabilisce che "nel caso in cui [...] risulti che le principali sorgenti di emissione aventi influenza su un'area di superamento sono localizzate in una diversa Regione o Provincia autonoma, devono essere adottate da entrambe le Regioni o Province autonome misure coordinate finalizzate al raggiungimento dei valori limite o al perseguimento dei valori obiettivo".

Regione Lombardia in attuazione della legge regionale 11 dicembre 2006, n. 24 (Norme per la prevenzione e la riduzione delle emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell'ambiente) e sulla base degli indirizzi per la programmazione regionale di risanamento della qualità dell'aria (art. 2, comma 1, l.r. 24/2006), approvati con deliberazione del Consiglio regionale 6 ottobre 2009 n. 891, ha predisposto il Piano Regionale di Interventi per la qualità dell'Aria (PRIA), che contempera l'efficacia delle politiche sulla qualità dell'aria con la sostenibilità socio economica delle misure, attraverso la previsione di interventi su scala appropriata, graduabili a livello di bacino padano, nazionale ed europeo.

All'interno del nuovo ciclo di programmazione europea (2014-2020) il programma LIFE+ prevede lo strumento dei progetti integrati. All'interno del sottoprogramma Ambiente sono previste specifiche attività sulla qualità dell'aria. La novità è rappresentata dal fatto che i progetti integrati potranno operare su una vasta scala territoriale, anche multiregionale.

Un'opportunità rilevante è rappresentata da Horizon 2020 fra le cui priorità si trovano in particolare la salute, la produzione di energia pulita, la promozione di trasporti non inquinanti e le azioni sul clima e l'ambiente. Per tali motivi risulta prioritario che:

- 1) nella programmazione dei Fondi strutturali siano presenti, in armonia con gli indirizzi strategici della Giunta regionale, specifici riferimenti alla qualità dell'aria come ambito prioritario di intervento, tenuto conto che il nuovo ciclo del programma LIFE+, che prenderà avvio a partire dal 2014, prevede la possibilità di rivolgere le politiche regionali verso il problema dell'inquinamento dell'aria attraverso l'integrazione di fondi e territori diversi, anche in chiave trans-regionale;
 - 2) venga prestata sempre maggiore attenzione a una programmazione europea e regionale coerente con gli obiettivi di miglioramento della qualità dell'aria, contemperando al tempo stesso le esigenze di sviluppo economico, in quanto le politiche per la qualità dell'aria sono trasversali rispetto ai diversi settori di governo;
- o) quanto a **istruzione, ricerca, sviluppo e innovazione**, si sottolinea la valenza prioritaria delle politiche dirette alla loro piena implementazione, anche al fine della crescita sostenibile e della creazione di occupazione.

La formazione tecnica e professionale va coniugata con un aumento complessivo della scolarità, quale valido supporto all'incremento delle eccellenze a tutti i livelli; si tratta di elementi essenziali per una ripresa produttiva e di qualità che miri alla necessaria competizione a livello internazionale. A tal fine è fondamentale che le istituzioni europee perseguano:

- 1) la valorizzazione della ricerca scientifica e del sistema universitario, affinché essi diventino competitivi all'interno e fuori dalla UE, e non solo il raggiungimento degli obiettivi della strategia Europa 2020 (tasso di abbandono scolastico inferiore al 10 per cento e numero di laureati pari ad almeno il 40 per cento);
 - 2) la semplificazione delle procedure di iscrizione alle università da parte di studenti stranieri quale strumento per facilitare la mobilità degli studenti e per incrementare il numero dei laureati, così come un'analogia funzione potranno esercitare le reti di centri accreditati per svolgere i test di ingresso, le borse di studio per la mobilità, il reclutamento di docenti stranieri e l'armonizzazione degli atenei italiani con gli standard europei;
- p) quanto al **mercato del lavoro**, esso necessita di essere integrato da una serie di strumenti, quali l'orientamento, le consulenze, i tirocini e l'apprendistato, volti a garantire risultati apprezzabili in termini occupazionali. Attualmente l'istruzione, anche superiore, e la formazione non sembrano rispondere alla domanda di competenze scientifiche e di capacità nell'ambito delle TIC, non risultano collegate con l'attività di ricerca e innovazione e, infine, non costituiscono un efficace sostegno all'internazionalizzazione.

Contestualmente al rilancio del sistema delle imprese si pone, infatti, la questione del lavoro, a partire da una rapida e corretta applicazione della Youth Guarantee (garanzia giovani) e da iniziative nel mercato del lavoro che rendano più efficaci le politiche passive e sviluppino con più determinazione le politiche attive, nelle quali siano prevalenti i servizi all'impiego, una presa in carico dei vari soggetti e della loro diversa problematicità (giovani, donne, over 50, disoccupati di lungo periodo, etc) e per i quali vi sia un approccio formativo e di orientamento differenziato, premiando con risorse ad hoc i risultati conseguiti sul piano della collocazione al lavoro.

L'obiettivo della occupabilità si persegue tenendo conto delle specificità favorendo le varie filiere di inserimento quali il tirocinio, l'apprendistato e quelle politiche che coniugano flessibilità e stabilizzazione. Risulta, pertanto, necessario che:

- 1) la progettazione di nuovi programmi del Fondo sociale europeo sia in grado di favorire la modernizzazione delle politiche relative all'inclusione sociale e del mercato del lavoro, potenziando i sistemi di istruzione e formazione permanente;
 - 2) vi siano un maggiore coordinamento, condivisione e integrazione tra i Paesi UE nella definizione dei profili formativi e delle figure professionali da formare, nello specifico:
 - 2.1) che il programma "Erasmus per tutti" venga esteso agli studenti delle scuole superiori e professionali e ai giovani occupati;
 - 2.2) che nel programma della Commissione europea venga inserito un protocollo/progetto per la mobilità giovanile tra i paesi membri, con il fine di agevolare, anche in vista di Expo 2015, l'interscambio tra giovani di culture diverse;
- q) la **cultura** rappresenta un settore prioritario in Lombardia; esso, tuttavia, necessita di politiche che mobilitino risorse e progetti anche con riferimento al ruolo della formazione nei confronti delle professioni culturali.
- Inoltre, l'anniversario, nel 2015, della "Grande guerra" merita che si investa nella promozione di percorsi storici e culturali nei territori della Macroregione alpina e nell'ambito di tutta la UE.
- È quanto mai necessario, quindi, che le istituzioni europee pongano una particolare attenzione:
- 1) alle risorse che, nell'ambito della programmazione UE, verranno destinate alle politiche a favore della cultura;
 - 2) alle iniziative rivolte a sostenere una Europa "creativa" e, nello specifico, un sistema di garanzie per i prestiti che le banche vorranno concedere alle MPMI attive nel settore culturale;
 - 3) alla programmazione europea, nel cui ambito la cultura deve essere considerata alla stregua di un valore trasversale anche ai fini della destinazione di finanziamenti e misure di sostegno;
 - 4) alle misure a sostegno dei poli di produzione culturale e di produzione audiovisiva ai fini della promozione dell'integrazione europea, in vista delle prossime elezioni europee;
 - 5) a una idonea comunicazione dei progetti culturali sostenuti dalla programmazione comunitaria, incentivando i bandi più attenti alle imprese e alle realtà regionali e locali.
- Con riferimento ai **Programmi operativi nazionali** (PON), sarebbe opportuno che le istituzioni europee prevedessero che le risorse che per il primo anno vengono trattenute dallo Stato, contribuissero a realizzare una buona governance e non si rivelassero come fattori di penalizzazione. Un'ampia gamma di programmi UE, come il Fondo europeo di sviluppo regionale, Horizon 2020 ed "Erasmus per tutti", contribuirà a raggiungere gli obiettivi della programmazione europea. Inoltre si ritiene che le istituzioni europee, nell'attuare le proprie politiche, debbano tenere ben presente, nella distribuzione delle risorse, l'importanza di non penalizzare le regioni più avanzate a favore di quelle più in difficoltà, che pur vanno aiutate, perché una regione come la Lombardia ha bisogno di mantenere standard elevati se si vuole che continui ad essere un "motore" per il resto del sistema economico italiano;
- r) quanto all'**economia montana**, si auspica un maggiore riconoscimento da parte dell'Unione europea per colmare il gap di competitività e quindi di criticità delle regole di libera concorrenza. A tale scopo occorre che le istituzioni europee perseguano la valorizzazione dell'industria in montagna, anche attraverso il riconoscimento da parte dell'UE di indispensabili aiuti volti a:
- 1) favorire la nascita di un vero e proprio sistema economico montano riconosciuto, sostenuto e orientato a ridurre gli svantaggi competitivi, anche attraverso misure di promozione;

2) contrastare i rischi crescenti di abbandono della montagna favorendo la redditività della permanenza in loco delle popolazioni anche come preconditione contro il degrado e i rischi ambientali;

s) quanto alla tutela dei **prodotti agroalimentari tipici e i mercati regionali e locali**, le politiche europee, nazionali e regionali negli ultimi anni hanno condiviso gli orientamenti dei cittadini comunitari, che hanno espresso il desiderio di avere prodotti agroalimentari sani, di qualità, a prezzi accessibili e che siano espressione del territorio, quali quelli cosiddetti “a Km 0” oppure “a denominazione d’origine”.

Un metodo per promuovere il consumo dei prodotti agroalimentari locali è certamente il loro utilizzo nell’ambito della ristorazione collettiva, in particolare di quella pubblica.

A questo proposito, risulta in fase di conclusione l’iter di aggiornamento della Direttiva 2004/18/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa al coordinamento delle procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici di lavori, di forniture e di servizi.

Alla luce di queste premesse, risulta importante che le istituzioni europee introducano apposite modifiche alla legislazione europea volte a tutelare e promuovere i prodotti locali nell’ambito degli appalti pubblici, con riferimento a quelli afferenti la ristorazione collettiva;

II) di **impegnare la Giunta regionale** a tener conto nello sviluppo della propria azione regionale delle linee guida raccomandate alle istituzioni europee e, inoltre, a indirizzare le proprie politiche:

a) quanto al **Patto di stabilità**, si premette che, per garantire la stabilità e impedire che le decisioni prese da un Paese incidano negativamente sugli altri, le politiche economiche sono in parte definite a livello dell’UE. Lo strumento principale con il quale l’UE coordina e guida la politica economica dei paesi membri è il Patto di stabilità e crescita. In considerazione di ciò lo Stato italiano dal 1999 ad oggi ha formulato il proprio Patto di stabilità interno esprimendo gli obiettivi programmatici per gli enti territoriali e i corrispondenti risultati. Regione Lombardia ha sempre rispettato i limiti da esso imposti in via sostanziale e non meramente formale.

Peraltro i tagli previsti dalle manovre finanziarie che si sono succedute in questi anni si sono tramutati nella continua riduzione dei trasferimenti dello Stato alla Regione fino al loro azzeramento.

Le misure intraprese dal Governo nazionale incidono sulle finanze regionali, non solo per quanto riguarda il quantum della spesa, ma anche rispetto alla qualità della stessa poiché si configurano come tagli lineari.

Regione Lombardia, negli ultimi due anni, ha finanziato investimenti autonomi tramite risparmio pubblico, entrate in capitale e quote d’avanzo accertato negli esercizi precedenti senza intaccare l’indebitamento.

Per tali motivi, poiché appare necessario che le modalità di raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica delle singole Regioni e degli enti locali del territorio debbano essere concordate tra lo Stato e le Regioni, la Giunta deve sollecitare il Governo affinché non continuino a essere esclusi gli investimenti nel patto di stabilità interno, al pari di quanto si sta verificando per i comuni;

b) per quanto riguarda **Expo 2015**, la Lombardia vanta alta qualità e tecnologia da presentare agli interlocutori internazionali. Expo2015 costituisce inoltre una grande opportunità per attrarre investimenti e presentare al mondo il nostro territorio, rappresentando un’occasione da non perdere anche nel campo del turismo: la Lombardia potrà diventare una “porta” straordinaria per visitare il resto d’Italia e d’Europa. A tal fine risulta necessario che la Giunta regionale:

- 1) si attivi in ogni sede opportuna per sensibilizzare l'Unione europea sulla rilevanza che potrà avere l'evento Expo 2015 per l'Europa, l'Italia e la Lombardia, anche consentendo il coinvolgimento, nel rispetto della normativa vigente, delle micro, piccole, medie e grandi imprese del territorio lombardo, anche al fine di agevolare l'impiego delle risorse umane presenti sul territorio lombardo, attualmente inoccupate o disoccupate, con particolare attenzione alla categoria dei disoccupati svantaggiati;
 - 2) valorizzi i percorsi turistici ed enogastronomici dell'intero territorio lombardo in occasione di Expo 2015;
- c) quanto alla **Strategia Macroregionale Alpina**, Regione Lombardia il 18 ottobre ha sottoscritto a Grenoble una risoluzione politica di convergenza tra gli Stati e le Regioni dell'arco alpino, finalizzata all'approvazione della Macroregione Alpina Europea. Il documento verrà votato il 19 dicembre in occasione della prossima sessione del Consiglio europeo e, in caso di esito positivo, il Consiglio europeo darà mandato alla Commissione europea di avviare, di concerto con le istituzioni firmatarie, il "Piano d'azione" per la definitiva adozione della Macroregione Alpina entro la fine del 2014. Regione Lombardia, fin dall'avvio dell'iniziativa delle Regioni per una strategia europea per la Macroregione Alpina, ha assunto il coordinamento delle Regioni alpine italiane e le rappresenta a livello interregionale europeo.

I punti di forza a sostegno della Strategia Macroregionale Alpina sono così sintetizzabili:

- 1) il numero importante dei paesi coinvolti, in termini di abitanti, di superficie e di PIL;
- 2) una forte identità territoriale, buona governance e solida tradizione di autonomia locale condivisa da tutte le regioni;
- 3) la convinzione di comuni opportunità di sviluppo economico; ambiente e qualità della vita, turismo, patrimonio culturale e paesaggistico, risorse naturali, energia (green economy); prevenzione dei rischi e sistema dei trasporti;
- 4) l'impulso e il supporto alle politiche di coordinamento macroregionali del Nord Italia;
- 5) una ulteriore opportunità per Regione Lombardia di promuovere tra i temi di sviluppo "la filiera alimentare montana" anche in relazione a Expo 2015 e per recuperare temi di interesse, quali acqua, energia e turismo;
- 6) nuove tappe e opportunità derivanti dagli interventi dell'Unione europea, finanziati dai programmi tematici.

Il Parlamento Europeo, con la Risoluzione del 23 maggio 2013 su una strategia macroregionale per le Alpi (2013/2549(RSP)), ha sostenuto con forza l'iniziativa, sottolineando come gli obiettivi della strategia si trovano in accordo con l'impegno della UE per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e, quindi, con la strategia Europa 2020.

L'insieme degli stakeholders (Gruppo delle Regioni, Convenzione delle Alpi, Programma Spazio Alpino) fin da subito ha conferito ai governi nazionali e regionali un forte mandato politico in merito alla Strategia Macroregionale Alpina, individuando tre argomenti chiave:

- assicurare crescita, competitività e innovazione consolidando e diversificando specifiche attività economiche;
- promuovere un'organizzazione del territorio che si concentri su una mobilità ecosostenibile e su politiche di sviluppo dei servizi e delle infrastrutture di comunicazione;
- proteggere l'ambiente e preservare la biodiversità e le aree naturali, promuovendo la gestione sostenibile dell'energia e delle risorse naturali e culturali;

Pertanto, la Giunta regionale deve sostenere, anche sollecitando in tal senso il Governo nazionale:

- 1) l'elaborazione di una strategia macroregionale per le Alpi che rafforzi il "patto di solidarietà" tra spazi di montagna e spazi urbani, territori in perdita di competitività e territori dinamici, tra territori fornitori di servizi e territori consumatori: la strategia macroregionale dovrà fornire un quadro d'integrazione affinché Stati e Regioni possano corroborare orientamenti strategici frontaliere e transnazionali, progetti internazionali, lo sviluppo della rete e della cooperazione a livello dell'intero spazio alpino, aumentandone la capacità economica e d'innovazione e garantendone la crescita continua e durevole, specialmente quella dell'area montana. La cooperazione tra spazio montano e le pianure e le metropoli circostanti dovrà essere costruita nel loro comune interesse e in modo flessibile conformemente alle relazioni funzionali che già esistono in questi territori, per il miglioramento della competitività della regione alpina e la riduzione delle ineguaglianze sociali e territoriali;
 - 2) la richiesta alla Commissione europea di lanciare il processo di elaborazione di un Piano d'Azione per la definitiva adozione della Macroregione Alpina entro la fine del 2013, con la prospettiva di adottarlo prima della fine del 2014, in un procedimento che veda il continuo raccordo con le Regioni dell'arco alpino coinvolte;
- d) quanto al gruppo di lavoro dei **Quattro Motori per l'Europa**, di cui Regione Lombardia è parte, unitamente al Baden-Württemberg, Rhône-Alpes e Cataluña, si sottolinea il recente passaggio di presidenza a Regione Lombardia.
L'associazione è nata con l'obiettivo di contribuire all'internazionalizzazione delle quattro Regioni fondatrici e dei loro cittadini e di promuovere il ruolo delle Regioni in Europa. L'assenza di frontiere comuni e di strutture burocratiche permanenti ha dato ai Quattro Motori per l'Europa il carattere di un'alleanza flessibile, che si è dimostrata all'avanguardia in termini di cooperazione decentralizzata e che ha saputo dare un carattere continuativo alle proprie azioni, consolidando i legami che uniscono queste quattro Regioni.
Al fine di sostenere le iniziative congiunte tra le Regioni, nel quadro della presidenza della Regione Lombardia, la Giunta regionale deve:
- 1) intraprendere azioni e iniziative volte a garantire la visibilità dei Quattro Motori per l'Europa, attraverso manifestazioni ed eventi comuni nell'ambito di Expo 2015;
 - 2) lavorare congiuntamente affinché venga riconosciuto dall'Unione europea un peso adeguato alle Regioni;
 - 3) rafforzare il confronto tra i Quattro Motori per l'Europa sui temi delle politiche fiscali, del turismo, della produttività e della competitività, della ricerca e dell'innovazione;
- e) quanto alla Comunità di lavoro delle regioni Alpine - **Arge Alp**, di cui Regione Lombardia è membro effettivo, unitamente alle Regioni, Lander e Cantoni di confine, oltre che alle Province autonome di Trento e Bolzano, si sottolinea la valenza di tavolo di lavoro che ha dato impulso a una Strategia Macroregionale Alpina. Arge Alp ha come obiettivo una stretta cooperazione transfrontaliera fra le Regioni alpine appartenenti a Germania, Italia, Austria e Svizzera per confrontare con i vicini, in modo accordato e transfrontaliero, i diversi problemi ecologici, culturali, sociali ed economici. Al fine di sostenere le iniziative di cooperazione per la valorizzazione del territorio comune la Giunta regionale, anche nella prospettiva della Strategia Macroregionale Alpina, dovrà operare per:
- 1) confermare il proprio impegno nel promuovere le comunità di lavoro delle regioni alpine, nell'ambito delle iniziative di cooperazione per la valorizzazione del territorio comune con particolare riferimento:
 - 1.1) alla sicurezza e allo sviluppo dell'area alpina quale spazio di vita e di svago di alta qualità, attraverso la tutela dell'ambiente e la salvaguardia dell'equilibrio ecologico, anche attraverso il ripristino e la rigenerazione dei suoli compromessi da erosione e incuria;
 - 1.2) all'armonizzazione dei metodi della pianificazione territoriale e dei suoi obiettivi;

- 1.3) al coordinamento della progettazione e degli interventi infrastrutturali per il traffico transalpino ferroviario e stradale, tenendo particolarmente conto dello smaltimento del traffico pesante di transito e privilegiando il primo;
- 1.4) all'intensificazione della cooperazione economica, soprattutto con l'obiettivo di creare nuovi posti di lavoro;
- 1.5) alla tutela del ricco patrimonio culturale, promuovendo allo stesso tempo la creazione artistica contemporanea;
- 1.6) alla tutela della salute, alla promozione della famiglia e allo sviluppo sociale, culturale ed economico delle popolazioni locali, anche mediante il loro coinvolgimento;
- 1.7) alla promozione dell'integrazione europea su base macroregionale, riconoscendo, in ogni caso, le identità territoriali e le autonomie locali;
- 1.8) alla promozione della comprensione reciproca dei popoli dell'arco alpino e al rafforzamento del senso della comune responsabilità per lo spazio vitale delle Alpi, anche attraverso collaborazioni transfrontaliere;
- 1.9) ad adottare ogni utile strumento per la piena valorizzazione e riconoscimento, in sede europea, del ruolo e delle funzioni della Macroregione Alpina, al fine di permettere alle Regioni che hanno fino ad oggi efficientemente realizzato attività di cooperazione interregionale e transnazionale, nell'affrontare le necessità e i problemi condivisi nei rispettivi territori, di interfacciarsi direttamente con le istituzioni europee gestendo in modo autonomo, rispetto allo stato centrale, le risorse provenienti dall'UE per progetti comuni;

f) quanto alla **programmazione e gestione dei Fondi comunitari per il periodo 2014-2020**, si osserva che essa offre l'opportunità di promuovere attività di valutazione non limitate a verificare l'entità delle risorse impiegate, ma estese all'efficacia degli interventi finanziati, in linea con le indicazioni dell'Unione europea in favore di politiche effettivamente orientate ai risultati.

Questa prospettiva è coerente con il fatto che il Consiglio regionale, ai sensi dell'art. 14, comma 2, dello Statuto, svolge la funzione di controllo sull'attuazione delle leggi e valutazione degli effetti delle politiche regionali, presidiata dal Comitato paritetico di controllo e valutazione.

La valutazione dell'efficacia degli interventi richiede rigorose analisi da fondare su evidenza empirica, anche ricorrendo a metodi di analisi controfattuale, tra i quali il disegno sperimentale randomizzato, per stimare cosa sarebbe successo se un dato intervento non fosse stato realizzato. Questo indirizzo è promosso anche da Progetto CAPIRe mediante il Manifesto "Imparare a spendere meglio" (Manifesto delle assemblee regionali a favore di un impiego diffuso di strumenti e metodi per la valutazione dell'efficacia delle politiche).

La conoscenza degli esiti degli interventi deve essere comunicata e diffusa presso i cittadini a garanzia del loro diritto di sapere come sono investite le risorse finanziarie della UE e come esse contribuiscano al miglioramento delle condizioni di vita e di sviluppo delle collettività.

Per tali motivi risulta necessario che la Giunta regionale operi al fine di:

- 1) valutare l'efficacia degli interventi realizzati in attuazione della programmazione europea 2014-2020 con metodi rigorosi, privilegiando l'approccio controfattuale per stimare cosa sarebbe successo se un dato intervento non fosse stato realizzato;
- 2) fornire al Consiglio regionale informazioni assidue e puntuali sullo stato di attuazione dei programmi operativi, sui risultati degli interventi realizzati e sugli effetti che essi hanno prodotto;
- 3) assicurare la diffusione dei risultati ottenuti dall'azione regionale pubblicando sui siti web istituzionali la conoscenza prodotta, facilitando l'accesso della comunità dei ricercatori ai dati raccolti sull'attuazione, ricorrendo a strumenti innovativi di confronto pubblico con cui coinvolgere i cittadini sugli esiti delle valutazioni e renderli partecipi delle scelte che li riguardano;

g) quanto alla riforma della **Politica Agricola Comune (PAC)**, benché l'iter di approvazione dei testi giuridici non sia ancora concluso, è in corso il perfezionamento delle fasi finali della procedura legislativa comunitaria, che porterà all'adozione definitiva delle proposte inerenti la PAC nell'ambito della sessione plenaria del Parlamento europeo prevista per il mese di novembre.

La PAC rappresenta per il territorio lombardo, così come evidenziato nella risoluzione approvata con deliberazione del Consiglio regionale 10 settembre 2013 n. 120, un intervento di fondamentale importanza, sia a livello di risorse stanziato sia a livello di crescita e sviluppo dell'economia agricola regionale.

Sottolineata la necessità di assegnare un ruolo centrale al principio di sussidiarietà nell'ambito della partecipazione di Regione Lombardia alla fase ascendente del processo normativo comunitario, in particolare nella formazione degli atti di esecuzione di cui all'articolo 291 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, che vedrà appunto l'approvazione da parte della Commissione europea dei regolamenti attuativi della PAC, la Giunta regionale deve fin d'ora attivarsi al fine di:

- 1) sostenere le istanze di Regione Lombardia in ogni passaggio della fase ascendente concernente gli atti esecutivi della PAC, allo scopo di tutelare il modello agricolo lombardo, sulla base della risoluzione di cui alla deliberazione del Consiglio regionale 120/2013;
- 2) negoziare la fase legislativa dei Regolamenti di transizione per il 2014, al fine di consentire, già dai primi mesi dello stesso anno, l'attivazione di specifiche misure che consentano alle aziende agricole lombarde di accedere prontamente ai fondi del Programma di Sviluppo Rurale (PSR);

h) un obiettivo di rilievo a livello europeo in tema di salute e che riveste una importanza per le imprese agroalimentari lombarde è sicuramente la **sicurezza degli alimenti**.

Questo obiettivo è fondamentale e necessario per garantire la sostenibilità della produzione alimentare e nel contempo per ottenere la fiducia dei consumatori e tutelarne la salute, secondo il principio "prevenire è meglio che curare".

La contraffazione a livello mondiale dell'agroalimentare "Made in Italy", oltre che una serie di rischi concreti per la sicurezza alimentare e la salute dei consumatori, genera un enorme danno economico, pari a 60 miliardi di euro (di cui 5/6 miliardi per contraffazione e 54/55 miliardi per il cosiddetto "Italian sounding").

In Europa il problema della contraffazione, favorito anche dal fatto che sussistono negli Stati membri della UE differenti normative e sistemi di tutela, non ancora armonizzati e non sempre immediatamente efficaci, è divenuto sistemico e, producendo effetti distorsivi nell'ambito del mercato interno, costituisce uno dei principali ostacoli alla crescita e alla occupazione.

Gli effetti della contraffazione, oltre a pregiudicare la salute e la sicurezza dei consumatori, arrecano forti danni economici alle imprese, pericolo per il consumatore finale, danno sociale, danno all'erario pubblico, danno al mercato, disincentivo all'innovazione e incentivo alle criminalità.

Il tema della lotta alla contraffazione è, inoltre, strettamente correlato a quello della protezione delle produzioni italiane di qualità. La più autentica ed efficace difesa dei prodotti "Made in Italy" è costituita, infatti, dall'innalzamento del livello di protezione contro la contraffazione di marchi e denominazioni d'origine protette.

La lotta alla contraffazione alimentare è lo strumento fondamentale e concreto previsto dal PSR 2014-2020, che renderà disponibili risorse comunitarie e nazionali per azioni rilevanti sui temi di Expo 2015, in particolare per la competitività sostenibile del settore agricolo e agroalimentare.

Considerate tali premesse, si ritiene opportuno che la Giunta regionale si adoperi al fine di:

- 1) candidare Regione Lombardia a interpretare un ruolo di indirizzo diretto e di collaborazione con la Commissione europea per definire le linee d'azione utili a contrastare il fenomeno della contraffazione dei prodotti commerciali, in particolare dei prodotti alimentari, con strumenti concreti per la tutela del "Made in Italy" delle aziende lombarde;
- 2) indicare Regione Lombardia come promotrice di un sistema di norme condivise tra i Paesi della UE a tutela della salute e della sicurezza dei prodotti agroalimentari, con il contributo degli studi effettuati dall'Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare (EFSA) con sede a Parma;
- 3) intraprendere ogni iniziativa utile, presso le istituzioni comunitarie, al fine di arginare e limitare il grave danno che le contraffazioni producono in campo commerciale e quindi fiscale ai danni dallo Stato italiano; importanti in questo campo anche gli accordi bilaterali con gli Stati extra UE per estendere le regole già presenti nella Comunità europea;
- 4) definire, entro il 2015, un accordo internazionale contro la contraffazione dei prodotti alimentari che affermi il principio del rispetto del brand italiano nel mondo.

Si ritiene, inoltre, necessario stimolare l'approvazione del pacchetto normativo, proposto dalla Commissione europea nel maggio 2013, teso a rafforzare l'applicazione delle norme in materia di salute e di sicurezza alimentare lungo tutta la catena agroalimentare, che rappresenta per Regione Lombardia una priorità per l'importanza e la diffusione nel territorio di imprese e aziende agroalimentari.

L'iniziativa legislativa è finalizzata anche alla riduzione degli oneri amministrativi per gli operatori e alla razionalizzazione della regolamentazione vigente, in un'ottica di semplificazione e trasparenza amministrativa. Tra i principali elementi costitutivi della proposta normativa sono compresi i controlli ufficiali, al fine di renderli più efficaci e rispondenti agli attuali rischi di violazione delle norme, le azioni tese a proteggere la concorrenzialità tra le microimprese, i controlli antifrode e la disciplina in materia di salute animale, orientata alla gestione dei rischi e a un uso più efficiente delle risorse.

- i) quanto alle **infrastrutture di trasporto**, oltre alle raccomandazioni alle istituzioni europee di cui alla lettera m) del capo I), si impegna la Giunta:
 - 1) affinché si attivi per cogliere le opportunità offerte dallo strumento finanziario Connecting Europe Facility (CEF) e dalle garanzie offerte dalla Banca Europea per gli Investimenti (BEI), nonché l'opportunità consentita agli operatori privati chiamati a realizzare le infrastrutture della rete centrale di emettere titoli di debito per finanziare una parte delle realizzazioni;
 - 2) per le opere della TEN-T che interessano il territorio lombardo, nel senso di proseguire nell'impegno per la loro realizzazione, in particolare per quanto riguarda:
 - 2.1) nel corridoio Genova-Rotterdam il quadruplicamento del tratto ferroviario Chiasso-Milano, intervento connesso all'apertura in territorio svizzero delle opere di Alptransit e previsto dal Programma regionale di sviluppo della X legislatura (deliberazione del Consiglio regionale 78/2013), lo sviluppo del nodo portuale di Genova e il conseguente rafforzamento del collegamento merci Genova - Milano;
 - 2.2) l'adeguamento infrastrutturale fluviale del Po, per creare una robusta rete navigabile interna, come già esiste in altri paesi;
 - 2.3) lo sviluppo dei sistemi di gestione e infrastruttura del traffico ferroviario e delle relative tecnologie;
 - 2.4) l'adeguamento della linea ferroviaria Milano-Brescia e l'avvio dei lavori della linea Brescia-Venezia-Trieste nel Corridoio Mediterraneo;

- j) quanto al tema concernente la **qualità dell'aria**, oltre alle raccomandazioni alle istituzioni europee di cui alla lettera n) del capo I), si impegna la Giunta a:
- 1) cogliere le opportunità offerte dallo strumento Horizon 2020, che consente il finanziamento di attività di ricerca e innovazione con specifico riferimento alle questioni climatiche, ambientali e di salute;
 - 2) orientare le politiche regionali, con particolare riferimento alle politiche finanziabili attraverso gli strumenti del programma LIFE+, anche ad ambiti territoriali sovraregionali, poiché il problema della qualità dell'aria in Lombardia origina anche da condizioni morfologiche e meteo-climatiche peculiari che fanno del bacino della pianura padana un territorio unitario cui guardare per la risoluzione dei problemi di inquinamento dell'aria;
- III) di **impegnarsi, con riferimento alla programmazione e gestione dei Fondi comunitari per il periodo 2014-2020** di cui alla lettera f) del capo II):
- a) a promuovere, con idonee iniziative e risorse, il controllo sull'attuazione delle leggi e valutazione degli effetti delle politiche regionali, con particolare riferimento a quelle finanziate con risorse della programmazione europea 2014-2020;
 - b) a dare pubblicità agli esiti della valutazione delle politiche regionali facendone materia di discussione pubblica;
- IV) di trasmettere la presente risoluzione al Senato della Repubblica e alla Camera dei Deputati;
- V) anche al fine della trasmissione della presente risoluzione alle competenti istituzioni europee, di inoltrare la presente risoluzione alla Conferenza dei Presidenti delle Assemblee, dei Consigli regionali e delle Province Autonome; al Dipartimento Politiche Comunitarie della Presidenza del Consiglio dei Ministri; alla Rappresentanza a Milano della Commissione europea e all'ufficio di Milano del Parlamento europeo.”.

IL PRESIDENTE
(f.to Raffaele Cattaneo)

I CONSIGLIERI SEGRETARI
(f.to Maria Daniela Maroni)
(f.to Eugenio Casalino)

IL SEGRETARIO
DELL'ASSEMBLEA CONSILIARE
(f.to Mario Quaglini)